

The Dynamics and Legislative Mechanisms of the Collectivisation of Agriculture in Romania. Case Study: The Evolution of the Process of Collectivization in the Former Administrative Region of Cluj (1949-1962)

Ph.D. Sanda Borșa

Institute of History „George Barițiu”, Cluj-Napoca

Email: borsa_sanda@yahoo.com

Abstract Carried out after the model offered by the Soviet Union, the collectivization of agriculture in Romania has been achieved between 1949-1962. The subordination of the rural world by the Communist regime, through the collectivization of agriculture, was achieved, on the one hand, by abolishing private ownership of land and the establishment of cooperative agricultural units (Collective Agricultural Farms, Agricultural Associations of Peasants, Agricultural Production Cooperative) and on the other hand, through a series of abuses of those responsible for collectivization (quotas, taxes, threats, intimidation, expulsion of children from school if their parents did not agree to join the collective farm household or firing the parents for the same reason). The collectivization of agriculture in Cluj region has experienced three distinct phases: 1949-1952 – the emergence of the first Collective Agricultural Farms and Agricultural Associations of Peasants; 1953-1958 - the period characterized by a slowdown in the process of collectivization and 1959-1962 - period characterized by an intensification of the collectivization of agriculture, process perceptible through the number of families placed in these units and also through the many Agricultural Associations of Peasants transformed or merged into Collective Agricultural Farms. This process of intensification of the collectivization is also visible through the merge of various Collective Agricultural Farms in order to facilitate the establishment of larger agricultural units.

Keywords: collectivization, communism, rural world, pressure, repression

1. Il regimo comunista e il processo di collettivizzazione dell'agricoltura romena

Situandosi nella strategia complessa di sovietizzazione della Romania, il processo di collettivizzazione dell'agricoltura fu avvolto dal regime comunista in un apparente sfumatura di legalità, usando per questo l'intero dispositivo legislativo: leggi, decreti, decisioni, disposizioni, istruzioni ministeriali.

Una prima azione legislativa importante e con conseguenze gravi sulla popolazione rurale fu il decreto nr. 83 quale completava alcune disposizioni della legge nr. 187/1945, motivato con la necessità di assicurare lo sviluppo dell'agricoltura, di impedire le azioni di sabotaggio del piano di seminatura, come della produzione agricola (art.1.) Il decreto prevedeva al art. 2 il passaggio nella proprietà dello stato dei seguenti beni: “ gli sfruttamenti agricoli dei grandi proprietari terrieri” quali furono sottoposti all'espropriazione attraverso la legge nr. 187 /1945 e le fattorie modello con tutto il loro inventario vivo e morto, i beni e le installazioni appartenendo a questa categoria, “ tutti i crediti, i titoli, come anche le partecipazioni e i diritti dovuti dall'attività dei sfruttamenti dei grandi proprietari terrieri espropriati”. Facevano eccezione: gli oggetti di uso personale e casalingo, appartenendo ai proprietari dello sfruttamento, quale fu espropriato.¹

L'atto legislativo del 2 marzo fu solo la “premessa” del processo di collettivizzazione dell'agricoltura,² scatenato ufficialmente con l'occasione della Plenaria del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni del 3-5 marzo 1949, quale fissava gli obiettivi ideologici da seguire nel problema agrario, “ la restrizione dello sfruttamento capitalistico e la preparazione delle condizioni per l'organizzazione socialista dell'agricoltura”, la politica rispetto ai contadini essendo espressa da Gheorghe-Gheorghiu Dej. “ Ci appoggiamo sui contadini poveri, consolidiamo l'alleanza con i contadini di

¹ Buletinul Oficial (BO), no. 1, 2 marzo 1949, p. 2

² Viorel Ciubotă, „Câteva aspecte inedite privind regimul confiscărilor de bunuri ale elitei sătmărene în anul 1949”, in *Sovietizarea Nord-Vestului României*, Editura Muzeului Sătmărean, Satu Mare, 1996, p.241

mezzo e portiamo una lotta ininterrotta contro i kulak³ e questo perchè il censimento del 1948 aveva stabilito le seguenti percentuali: il proletariato agricolo rappresentava 2,5%, i contadini poveri 57%, i contadini di mezzo 34% e i kulak 5,5% .⁴

Il settore socialista dell'agricoltura era rappresentato a quella data da GAS, (Fattoria Agricola di Stato) la cui superficie aveva 500 000 ettari (3.4% della superficie arabile del paese) avendo il ruolo di "alzare il livello dell'agricoltura dal punto di vista tecnico e agronomico, di approvvigionare il mercato con prodotti agricoli e materie prime per l'industria, di aiutare i contadini di coltivare bene la terra, e di servire come esempio di superiorità della coltivazione della terra su grandi superficie"; dalla cooperazione del villaggio, quale contribuiva, in conformità al regime comunista al miglioramento dei cambi di merci tra il villaggio e la città e allo sviluppo dell'industria (con la conclusione di contratti tra le cooperative e le fabbriche per l'estensione delle superficie coltivate con canapa, lino barbabietola da zucchero, ma anche tramite la distribuzione di prodotti di natura animale utili nell'industria alimentare) e non alla fine le SMT (Stazione di Macchine e Trattori) quali affittavano le macchine agricole per la coltivazione della terra.⁵

Il rapporto di Gheorghiu-Dej alla Plenaria di marzo precisava "il partito condurrà un lavoro sistematico tramite i contadini poveri e di mezzo per convincerli della necessità di riunirsi gradualmente, in modo libero in fattorie collettive"⁶ e lo statuto modello della fattoria agricola collettiva (GAC) prevedeva che possono diventare membri di questa struttura i contadini lavoratori quali hanno compiuto 18 anni e gli artigiani utili alla fattoria, però non sono ricevuti i "kulak e gli speculatori, cioè persone quali vivono dallo sfruttamento del lavoro degli altri".⁷

La plenaria approvava, come una tappa preliminare, associazioni – Întovărășiri semplici per la coltivazione di terreni, per i contadini poveri e di mezzo, quali ritardavano momentaneamente l'entrata nelle fattorie collettive, chiedendo nello stesso tempo la creazione dei collettivi modello, simili ai kolhoz russi, quali sarebbero esentati dalle tasse e avrebbero ricevuto 20% riduzione dalla quota obbligatoria per i primi due anni, però ogni contadino doveva portare quando entrava nella fattoria almeno 3 ettari di terra.⁸ L'articolo 7 dello statuto precisava che all'entrata nella fattoria agricola collettiva i contadini porteranno per l'uso in comune: animali per il lavoro, il principale inventario agricolo (aratro, falciatore, mietitore ecc.) una riserva di semi direttamente proporzionale con il terreno portato, i foraggi necessari per gli animali fino alla nuova raccolta.⁹

La pauperizzazione della fattoria contadina attraverso le costrizioni di natura materiale e finanziaria per l'introduzione del socialismo nei villaggi conoscerà una intensificazione nel periodo 1950-1952, intervallo caratterizzato anche da un abbondante legislazione del regime nel problema della collettivizzazione.

Il quadro legislativo di questi anni, come peraltro, in grande parte dell'intero periodo di collettivizzazione ha tenuto conto di tre grandi problemi: la consolidazione delle strutture di tipo collettivista, l'imposizione e lo sviluppo del meccanismo della pianificazione e sorveglianza dell'agricoltura (normative riguardanti l'inseminamento, la raccolta, i piani di cultura) e non in ultimo turno le coercizioni alle quali fu sottoposto il mondo del villaggio per la trasformazione socialista dell'agricoltura.¹⁰

La decisione nr. 71 del 25 gennaio 1950 stabiliva il regime della circolazione di alcuni prodotti agricoli. L'articolo 1 prevedeva che i produttori agricoli devono vendere il disponibile di: grano e farina di grano, segale, e farina di segale, granoturco e mais, avena e orzo, semi di girasole e olio, patate, ma solo dopo che consegnavano allo stato le quote di questi prodotti. Per dimostrare la qualità di produttore agricolo bisognava ottenere un certificato dal Comitato Provvisorio, mentre, la prova della consegna delle quote era dimostrata tramite il processo-verbale di consegna (art.2). I consumatori

³ Rezoluția Ședinței plenare a Comitetului Central al P.M.R. din 3-5 martie 1949 asupra sarcinilor partidului în lupta pentru întărirea alianței clasei muncitoare cu țărănimea muncitoare și pentru transformarea socialistă a agriculturii, Editura Partidului Muncitoresc Român, 1949, pp. 8, 22

⁴ Nicolae Giosan, Bucur Șchiopu, David Davidescu (coord.), *Agricultura României 1944-1964*, Editura Agro-Silvică, București, 1964, p. 36

⁵ Rezoluția Ședinței plenare a Comitetului Central al P.M.R. din 3-5 martie 1949 asupra sarcinilor partidului în lupta pentru întărirea alianței clasei muncitoare cu țărănimea muncitoare și pentru transformarea socialistă a agriculturii, pp.15-16

⁶ Gheorghe Gheorghiu-Dej, *Sarcinile Partidului Muncitoresc Român în lupta pentru întărirea alianței clasei muncitoare cu țărănimea muncitoare și pentru transformarea socialistă a agriculturii. Raport la ședința plenară a C.C. al P.M.R. din 3-5 martie 1949*, Editura pentru Literatură Politică, 1953, p. 51

⁷La Direzione degli Archivi Nazionali Storici Centrali (DANSC), Fond CC al PCR – Secția Agrară, dos. 16/1949, f. 5

⁸ Robert Levy, *Ana Pauker: the rise and fall of a Jewish Communist*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles, 2001, p. 101

⁹ DANSC, Fond CC al PCR –Secția Agrară, dos. 16/1949, f. 2

¹⁰ Gheorghe Iancu, Virgiliu Țârău, Otmar Trașcă, *Colectivizarea agriculturii în România. Aspecte legislative 1945-196*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2000, p. XXVIII

potevano acquistare i prodotti già ricordati con la codizione di non venderli, ma solo di usarli per il proprio consumo o per seminarli (art.3).¹¹

Intanto, la decisione nr. 571 del maggio 1950 stabiliva le condizioni e i termini di consegna delle quote obbligatorie, la più importante innovazione di questo atto legislativo essendo legata ai criteri d'imposizione della quota su fattoria. Tramite il decreto 306 del luglio 1949 si prendeva come riferimento, per stabilire la quota, la produzione media all'ettaro della regione, dove era collocata la fattoria, in cambio tramite DCM 571 si teneva conto della superficie di terra usata, le condizioni economico-culturali e la fertilità della terra (delimitandosi 5 tipi di regioni).¹² I prodotti agricoli per le quote obbligatorie, erano previsti all'articolo 3 della decisione 571 e cioè: cereali (grano, segale, orzo, avena, granturco), oleaginosi (girasole), leguminosi (piselli, fagioli, lenticchia), legumi (patate, cipolla), foraggi (fieno naturale, fieno coltivato), semi e piante foraggiere (erba medica, trifoglio, veccia, erba di Sudan). È interessante da osservare il fatto che l'articolo 4 di questa decisione precisava " Le quote obbligatorie di prodotti agricoli sono fissi. Essi si calcolano all'ettaro e non si cambiano in rapporto con la produzione aumentata la quale i produttori la possono ottenere attraverso un lavoro più calcolato, restando a questi tutte le eccedenze di produzione di cui possono disporre liberamente"¹³, senza che il legislatore potesse offrire soluzioni per il caso in cui il contadino non otteneva quella produzione quale era stabilita come quota obbligatoria. Per sostenere i GAC, si prevedeva una riduzione di 20% delle quote dovute allo stato da questi sfruttamenti agricoli sull'anno 1950.¹⁴

Il decreto nr. 8 del 13 gennaio 1951 stabiliva tramite l'articolo 2 aliniato 1 che la consegna delle quote di latte per le fattorie individuali si farra in rapporto a: la categoria di fertilità del distretto in cui era situata la fattoria, la superficie coltivabile e il numero di mucche quale aveva il contadino. È da notare il fatto che l'articolo 2, aliniato 2 di questo decreto precisava: "Saranno imposte a quote obbligatorie anche le fattorie individuali da otto ettari in su, anche se non hanno bestiame di latte".¹⁵

In parallelo con le restrizioni imposte dal sistema delle requisizioni il regime comunista ha orientato la sua attenzione anche sul limitamento della sacrificazione dei vari animali. Il 5 febbraio 1952 era adottata la decisione nr. 63 attraverso la quale era interdotta la sacrificazione per il consumo pubblico dei seguenti animali: i tori, indifferentemente dalla razza o dall'età, autorizzati per la monta; le mucche di ogni razza quali sorpassano otto anni, le mucche e le vitelle in gestazione: i montoni della razza merinos, le pecore bianche, di lana lunga e ruvida, e riccia e morbida e karakul per monta; le pecore mamme delle razze enumerati, quali hanno compiuto sette anni; le pecore quali si trovano nel periodo di gestazione; le scrofe gestanti o in grado di riproduzione, i maiali sotto l'età di sei mesi.¹⁶

Sulla stessa linea delle costrizioni "legittimi" alle quali erano sottoposti i contadini dal regime comunista, il 31 maggio 1952 era pubblicato il decreto nr. 124 sull'imposta agricola¹⁷, quale aveva come scopo di colpire ancora più forte il nemico di classe del mondo rurale, il kulak. Il reddito imponibile di fonti agricoli era stabilito in funzione del reddito medio quale era in prognosi di essere ottenuto all'ettaro - prendendo in considerazione la categoria dei terreni e quella delle culture - e su testa di animale.¹⁸ In conformità all'articolo 4 (aliniato 2)" Per l'imposizione dei redditi realizzati in più dalla vendita dei prodotti agricoli sul mercato dalle fattorie individuali, quali hanno redditi agricoli quali sorpassano 4000 lei annui aumentano i redditi agricoli di questo con 10%, mentre i redditi delle fattorie dei kulak ottenuti dalla vendita dei prodotti agricoli aumentano con 100%. Per la crescita del settore socialista in agricoltura, l'imposta agricola per le fattorie personali dei membri delle associazioni si riduceva con 20% del reddito dovuto (art. 13) e per quelle dei membri GAC era prevista una esenzione di due anni dal pagamento dell'imposta (art. 15). Potevano beneficiare di esenzioni dal pagamento dell'imposta le persone o le strutture collettiviste quali non avevano un reddito annuo più grande di 600 lei (art.19), vari gruppi professionali (gli agronomi, gl'insegnanti, i catastai, i medici, i zootecnisti, i veterinari, i sotto chirurghi, le ostetriche, i tecnici per l'agricoltura, l'ingegneri, i capi meccanici, i direttori di SMT e GAC), invalidi, i veterani, le fattorie quali hanno sofferto calamità (art. 20-26). L'imposta era stabilita dal personale dalla sezione finanziaria

¹¹ BO, no. 7, 26 gennaio 1950, p. 3

¹² Octavian Roske, „Colectivizarea și mecanismul colectărilor: istorii paralele”, in Dorin Dobrinu, Constantin Iordachi (ed.), *Țărănia și puterea. Procesul de colectivizare a agriculturii în România (1949-1962)*, Polirom, Iași, 2005, p. 122

¹³ BO, no. 46, 26 maggio 1950, p. 4

¹⁴ *Ibidem*, p. 8

¹⁵ BO, no. 7, 13 gennaio 1951, p. 2

¹⁶ BO, no. 9, 9 febbraio 1952, p. 2

¹⁷ BO, no. 26, 31 maggio 1952, p. 2

¹⁸ Gheorghe Iancu, Virgiliu Țărău, Ottmar Trașcă, *op.cit.*, pp. XXXIII

distrettuale, essendo nota al pagatore tramite i cosidetti "preavvisi" con almeno 15 giorni prima del primo termine di pagamento (art.30).¹⁹

Quanta importanza aveva per il regime la requisizione dei prodotti agricoli previsti come quota, risulta anche dall'insistenza con la quale ritorna sulle sanzioni alle quale si espongono quelli che non compiono in tempo, questo "obbligo". Il 26 agosto 1952 era pubblicato il decreto 241 attraverso il quale si modificava l'articolo 2 del decreto nr. 131/1952 nel senso che, insieme alla citazione di consegna dei prodotti sottoposti alla requisizione, il rappresentante distrettuale del Comitato di Stato per la Requisizione dei Prodotti Agricoli "(CSRPA) applicherà un sequestro assicuratore sui prodotti agricoli o su **altri beni del debitore**". Le istruzioni di applicazione del decreto nr. 131 / 1952 stabilivano che i delegati distrettuali dei CSRPA erano obbligati, che entro cinque giorni della scadenza del termine stabilito per la consegna dei prodotti sottoposti alla requisizione, di verificare se quelli in visto hanno consegnato le loro quote (art.4). I delegati erano obbligati di mandare ai contadini un ordine scritto per consegnare i prodotti agricoli dovuti, mostrandosi che, in caso contrario sarà avvertita l'istanza per sanzionare con multe "il consenso all'esecuzione forzata" del debito (art.5). Insieme alla citazione era messo anche "sequestro assicuratore sui prodotti agricoli o degli altri beni del debitore" (art. 7, alin. 1) Se in termine di 10 giorni le quote non erano pagati si passava al sollevamento dei prodotti sottoposti alla requisizione, senza essere bisogno di un "consenso" giudiziario (art. 9). Dopo la ricevuta della richiesta di segnalazione, preparata dal delegato distrettuale del CSRPA il presidente dell'istanza aveva l'obbligo di stabilire in una settimana il termine di giudizio (art.14). In conformità all'art. 15 il debitore era sottoposto solo a una multa per la mancata consegna al tempo delle quote se queste non erano consegnate fino al termine di giudizio. Nel caso in cui il contadino era trovato dalla istanza che "non ha rispettato gli obblighi di consegna" si confermava il sollevamento dei prodotti e se era bisogno anche degli altri beni fino al raggiungimento dei valori delle quote, come anche l'obbligo del pagamento di una multa (art.21).²⁰

Con l'anno 1953 assistiamo a un rallentamento del processo di collettivizzazione e in una certa misura a una diminuzione degli eccessi diventati "legali" tramite le misure legislativi utilizzati dal regime; l'intervallo incluso, specialmente tra agosto 1953 e dicembre 1955 essendo segnato dall'attenzione speciale accordata dal regime all'aumento della produzione agricola.²¹ Fu solo una stagnazione temporaria, determinata in buona misura anche dalla situazione estera di quelli anni, essendo cambiati praticamente, dopo il 1953, i metodi ma non lo scopo²²: la subordinazione del mondo rurale al sistema immaginato dal regime comunista

L'anno legislativo 1953 iniziava per il mondo rurale con il decreto nr. 502 attraverso il quale si regolava il trasporto, la vendita, l'acquisto e il macinare di prodotti agricoli sottoposti alla requisizione. Se tramite DCM 351 /1952 i produttori avevano il diritto di vendere l'eccesso di cereali dopo la realizzazione del piano di requisizione su regione, tramite il decreto nr. 502, si precisava: "Art. 1- Il trasporto, la vendita, l'acquisto e il macinare dei prodotti agricoli vegetali sottoposti alle requisizioni **sono assolutamente vietati prima del compimento del piano di requisizione del comune**".²³ Questo decreto rifletteva una sfumatura positiva del sistema di requisizioni, nel senso che era più facile da compiere il piano comunale rispetto a quello su regione e così, era accorciato il periodo di attesa del produttore fino al momento in cui poteva vendere l'eccedente.

Il periodo di rilassamento riguardante il regime delle requisizioni era accompagnato da misure legislativi avendo come scopo la prevenzione e l'eliminazione delle cause quali conducono alla sottrazione e furto o "altra forma d'invasione della legalità popolare". Così, nel 8 marzo 1955 era adottata la decisione 240 del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni e del Consiglio di Ministri di Repubblica Popolare Romana, quale, constatando che "nell'ultimo tempo - elementi incattiviti, nemici al regime democratico popolare, ladri e dilapidatori, resti della ex classe sfruttatrice e altri elementi scomposti, seguendo di creare un'esistenza senza lavoro hanno intensificato la loro attività criminale per minare l'economia nazionale e per danneggiare i lavoratori",²⁴ indirizza doveri precisi per: Il Ministero degli Affari Interni (responsabile con l'imposizione di alcune misure attraverso le quali la Milizia e gli organi di guardia prevenissero e ricercassero le infrazioni a danno del patrimonio pubblico o personale), la Procura (la partecipazione diretta per compiere le prime ricerche l'inchiesta del caso), il Ministero della Giustizia (intraprenderà azioni tramite le

¹⁹ BO, no. 26, 31 maggio 1952, pp. 2-5

²⁰ BO, no. 44, 26 agosto 1952, pp. 2-6

²¹ Dan Cătănuș, Octavian Roske, *Colectivizarea agriculturii în România. Dimensiunea politică*, vol II, 1953-1956, Institutul Național pentru Studiul Totalitarismului, București, 2005, p.18

²² Stelian Tănase, *Elite și societate: guvernarea Gheorghiu-Dej: 1948-1965*, Humanitas, București, 2006, p.163

²³ BO, no. 1, 7 gennaio 1953, p. 2

²⁴ *Colecția de Hotărâri și Dispoziții ale Consiliului de Miniștri al Republicii Populare Române (CHD)*, no. 15, 8 marzo 1955, p. 214

quali i tribunali giudicassero in almeno 45 giorni le infrazioni ricordati più in su). Queste istituzioni erano obbligati di disporre delle misure legali per applicare il sequestro "provvisorio e assicuratore" in tutte le situazioni causatori di danni al patrimonio comune. I comitati esecutivi dei Consigli Popolari organizzeranno nelle case della cultura, conferenze tramite le quali si faranno conosciute alla popolazione le leggi e il Ministero dell'Insegnamento includerà, in conformità alla presente decisione, nei programmi scolari del insegnamento superiore, lezioni includendo la legislazione, il campo in cui doveva lavorare il licenziato. Intanto, la stampa "pubblicherà gli articoli per il rafforzamento della vigilanza delle masse popolari" e l'Editura per la Letteratura Politica stamperà due fascicoli riguardanti la "legalità popolare" e la "Proprietà socialista".²⁵

Alla Plenaria Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni del 27-29 dicembre 1956, Gheorghe Gheorghiu-Dej, notando che il sistema delle quote obbligatorie "quale ha corrisposto a una certa fase dello sviluppo dell'economia nazionale" ha reso difficile negli ultimi anni lo sviluppo dell'agricoltura e la consegna delle quote obbligatorie, e che i prezzi di requisizione non sono stati un incentivo soddisfacente per i contadini, cosicché aumentassero la produzione agricola e le superficie seminate con le culture sottoposte al regime delle requisizioni, decideva "la sostituzione del sistema di composizione del fondo centrale sulla via delle quote obbligatorie alla maggioranza dei prodotti agricoli tramite il sistema di contratti e acquisizioni, cosicché, iniziando con il 1 gennaio 1957, si rimuovino le quote obbligatorie delle fattorie cooperatiste-socialiste e delle fattorie individuali per i prodotti vegetali: grano-segale, granturco, girasole, altri semi, patate, fieno come anche per il latte di mucca e di pecora",²⁶ fatto che rappresentava, "un armistizio e non una pace reale"²⁷ nella lotta del regime per implementare il socialismo nei villaggi.

Come conseguenza della Plenaria del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni del 27-29 dicembre, era adottato il 31 dicembre il decreto 728 /1956, tramite il quale, in conformità al articolo 1, iniziando con il 1 gennaio 1957 le quote obbligatorie ai seguenti prodotti erano sciolte: granturco, girasole, grano, segale, orzo, avena, piselli, faggioli, lenticchia, patate, latte e fieno; e i debiti alle quote seguivano di essere pagati nell'anno 1957, ma ai prezzi dell'anno anteriore (art.2).²⁸

Nel discorso al "Consiglio su paese dei contadini e dei lavoratori del settore socialista dell'agricoltura (Constanța, 3 aprile 1958), Gheorghe Gheorghiu-Dej affermava che in due anni, dal II Congresso, un numero di 1 141 725 famiglie sono entrati in GAC, CAP e cooperative, cioè "tre volte, più famiglie rispetto a quante sono entrate prima in un periodo di sette anni", attirando l'attenzione che "i nemici del regime democratico-popolare tra i kulak e degli altri elementi sfruttatori ... non sono d'accordo con il pensiero che il socialismo avvanza", di seguito questi nemici "devono sapere che ogni tentativo di colpire negli interessi dei lavoratori e dei contadini sarà schiacciato".²⁹ A qualche mese, nell'agosto 1958, il leader comunista annunciava un nuovo successo. Nell'intervallo 1 luglio 1957-1 luglio 1958 sono stati integrati nel settore socialista-cooperatista quasi 700 000 famiglie.³⁰

L'assalto finale contro il mondo del villaggio sarà lanciato iniziando con l'anno 1959. Consolidato il regime comunista seguiva, praticamente, la carcerazione definitiva dei contadini nel sistema creato, nelle condizioni in cui, era conosciuto il fatto che, l'ambiente rurale presentava una certa "inerzia rispetto a tutto quello che veniva dal di fuori".³¹

Parte dell'azione di controllo esercitata dal regime sul mondo rurale, il settore zootecnico sarà fortemente influenzata tramite l'adozione il 30 maggio 1959 del DCM 676. Considerando che l'allevamento degli animali rappresentava un ramo con un contributo diretto alla buon fornimento della popolazione con prodotti di base, tramite l'articolo 1 era interdetto di sacrificare i giovani bovini sotto il peso di 150 kg nelle regioni Bucarest, Craiova, Bacău, Iași, Pitești, Constanța, Ploiești, Galați, alcuni distretti della regione Suceava e 200 kg nelle regioni Cluj, Baia Mare, Hunedoara, Stalin, Oradea, Timișoara, Autonoma Ungherese, alcuni distretti della regione Suceava (art.1). La sacrificio delle mucche, delle scrofe, delle pecore gestanti o delle mucche (sotto 12 anni) con una produttività aumentata era interdetta (art.2), come peraltro anche la sacrificio delle agnlette e degli agnelli dei vari razze o degli agnelli e agnelli (destinati alla sacrificio attraverso le unità di stato per il consumo pubblico", sotto il peso di 8 kg

²⁵ *Ibidem*, pp. 215, 216, 218, 219

²⁶ Gheorghe Gheorghiu-Dej, *Articole și cuvântări, decembrie 1955 - iulie 1959*, Editura Politică, București, 1959, pp. 222-223

²⁷ Dan Cătănuș, Octavian Roske, *Colectivizarea agriculturii în România. Dimensiunea politică*, vol II, p.23

²⁸ BO, no. 3, 21 gennaio 1957, p.1

²⁹ Gheorghe Gheorghiu-Dej, *Articole și cuvântări, decembrie 1955-iulie 1959*, pp. 369, 372, 388, 389

³⁰ *Ibidem*, p. 505

³¹ Dan Salaga, „Aspecte privind procesul de colectivizare. Comuna Cudalbi, ianuarie 1958”, in Gheorghe Onișoru (coord.), *Totalitarism și rezistență, teroare și represiune în România comunistă*, Consiliul Național pentru Studiarea Arhivelor Securității, București, 2001, p. 154

fino a 1 maggio o 10 kg dopo la rispettiva data (art.3). L'articolo 4 stabiliva che gli animali appartenendo alle categorie più in su menzionati non possono essere consegnati nelle quote obbligatorie. Intanto gli animali "buoni per l'allevamento e la riproduzione" erano indirizzati per il cambio verso le unità agricole socialisti (art.7).³²

Iniziando con l'anno 1960 il numero degli atti legislativi quali regolano il processo della collettivizzazione diminuiranno considerevolmente, segno che, dalla parte del regime la trasformazione socialista dell'agricoltura aveva creato già la base legale.

Al III Congresso del Partito dei Lavoratori Romeni sviluppato nel periodo 20-25 giugno 1960, Gheorghe Gheorghiu-Dej affermava che il numero delle famiglie contadine del settore socialista è aumentato da 382 000 nel 1952 a 2 920 000³³, fatto che significava che oltre 81% delle fattorie contadine erano incluse in questo settore, rimanendo fuori lui 680 000 famiglie.³⁴

Dopo 13 anni dall'esordio del processo di collettivizzazione, il regime comunista vedeva compiuto lo scopo seguito. Gheorghe Gheorghiu-Dej realizzava trionfante, nel "Rapporto riguardante la conclusione della collettivizzazione e la riorganizzazione della direzione dell'agricoltura presentato nella sessione straordinaria della Grande Assemblea nazionale- 27 aprile 1962- "Il bilancio del periodo 1949-1962. così, il settore socialista aveva 96% della superficie arabile del paese e 93, 4 % della superficie agricola e le "fattorie collettive includono 3 201 000 famiglie, quasi la totalità delle famiglie contadine".³⁵

2. L'evoluzione del processo di collettivizzazione nella ex regione amministrativa Cluj (1949-1962)

La regione di Cluj fu fondata nel 1950, quando tramite la legge nr. 5 del 8 settembre 1950 in Repubblica Popolare Romana erano sciolti i distretti.³⁶ Di seguito, al posto dei 58 distretti sono stati organizzati 28 regioni, avendo nella loro componente distretti, comuni e villaggi. Così, nel 1950 la regione Cluj includeva otto distretti: Aiud, Câmpeni, Cluj, Dej, Gherla, Huedin, Turda, Jibou, cosicché la riorganizzazione amministrativa territoriale delle regioni dell'anno 1952 portasse alla regione di Cluj ancora 6 distretti: Beclean, Bistrița, Năsăud (risultati dallo scioglimento della regione Rodna), Sărmaș e Luduș (quali provengono dalla regione Mureș) e Zalău (distretto nuovamente creato).³⁷ In questa formula, la regione funzionerà fino alla fine dell'anno 1960, quando le nuove modifiche amministrative – territoriali condurranno allo scioglimento dei distretti Beclean, Cluj, Jibou e Sărmaș, come anche il passaggio del distretto Luduș nella Regione Mureș - Autonoma Magiara.³⁸ Di seguito a questi cambiamenti la regione Cluj includerà (fino nel anno 1968) 9 distretti: Aiud, Bistrița, Câmpeni, Dej, Gherla, Huedin, Năsăud, Turda, Zalău.³⁹

Il processo di collettivizzazione dell'agricoltura sul territorio della futura regione di Cluj iniziò nell'anno 1949, anno in cui saranno inaugurati le fattorie agricole collettive "Tractorul roșu" di Luna de Jos (appartenendo al distretto Cluj) nella data di 24 luglio 1949;⁴⁰ "Bobâlna" di Salatiu (appartenendo al distretto Someș) il 11 settembre 1949⁴¹ e sempre alla stessa data la GAC "Horea" del villaggio Șuțu (appartenendo al distretto Turda).⁴² Di seguito alla costituzione della regione Cluj, le fattorie agricole collettive di Luna de Jos e Salatiu entreranno nella competenza del distretto Gherla e quella della località Șuțu all'interno del distretto Turda.⁴³

L'intensificazione delle azioni di collettivizzazione su piano nazionale, nell'anno 1950, non sono rimasti senza una eco al livello della regione Cluj. Così, in un solo anno sul territorio della regione sono stati inaugurati non meno di 97 fattorie

³² CHD, no. 20, 8 giugno 1959, pp. 174-176

³³ *Congresul al III-lea al Partidului Muncitoresc Român*, Editura Politică, București, 1960, p. 47

³⁴ Gheorghe Gheorghiu-Dej, *Articole și cuvântări, august 1959 - mai 1961*, Editura Politică, București, 1961, p. 133, 135

³⁵ Gheorghe Gheorghiu-Dej, *Articole și cuvântări, iunie 1961 - decembrie 1962*, Editura Politică, București, 1962, p. 287

³⁶ BO, no. 77, 8 settembre 1950, pp. 1-2

³⁷ Grigore P. Pop, *Județul Cluj*, Editura Academiei Române, București, 2007, pp. 16-17

³⁸ La Direzione Distrettuale degli Archivi Nazionali Cluj (DDAN Cluj), Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Agrară, dos.24/1960, ff.1-3

³⁹ Grigore P. Pop, „Forme de organizare social-politică și administrativ-teritorială ale județului Cluj”, in *Studia Universitatis Babeș-Bolyai. Geographia*, XLVIII, nr. 2/2003, p.16

⁴⁰ DDAN Cluj, Fond Comitetul Provizoriu Județean Cluj-Direcția Agricolă Județeană, dos. 2/1950, f. 517

⁴¹ DDAN Cluj, Fond Comitetul Provizoriu Județean Cluj-Direcția Agricolă Județeană, dos. 32/1950, f. 75

⁴² DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Agrară, dos.101/1957, f. 52

⁴³ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Agrară, dos. 271/1950, f.2

agricoli collettivi in cui si sono iscritti 9020 famiglie, la superficie totale delle nuovi creati GAC essendo di 29 403 ettari.⁴⁴ Il numero grande di fattorie creati nel 1950, si sono creati grazie a pressioni e grazie agli abusi dei responsabili politici della collettivizzazione (quote, imposti, intimidazioni, minacce, espellazione dei bambini dalle scuole, il licenziamento dei genitori).

Conseguenza del modo in cui si azionò al momento della creazione della maggioranza delle fattorie collettive, le autorità comuniste si confronteranno con una serie di problemi quali metteranno in pericolo il funzionamento di queste unità; dalla mancanza dell'infrastruttura necessaria alla raccolta dell'inventario agricolo fino al rifiuto dei collettivisti di lavorare nei GAC, la formulazione di richieste di uscita dalle fattorie collettive e proprio sollecitazione di scioglimento di questi. Per esempio, a Băbiu (distretto Huedin), nel ottobre 1951, dalle 57 famiglie iscritte, solo 15-20 frequentavano le attività di GAC, essendo necessaria "l'occupazione" per effettuare i lavori agricoli di più contadini fuori della fattoria;⁴⁵ al GAC di Gârbou (distretto Jibou) nello stesso anno del totale della manodopera la partecipazione giornaliera era solo di 30-40%.⁴⁶ Alla GAC di Legii (distretto Cluj) si è arrivato proprio nella situazione in cui, a più di un anno dalla costituzione di questa, nell'agosto 1951, una delegazione da parte della GAC presentasse al Ministero dell'Agricoltura una richiesta attraverso la quale sollecitava lo scioglimento della fattoria collettiva del villaggio Legii.⁴⁷

Dopo l'offensiva del 1950, durante gli anni 1951 e 1952 sul territorio dell'intera regione Cluj s'inaugureranno solo 42 fattorie agricole collettive.⁴⁸ Nel settembre 1951, l'Ufficio Organizzatorio del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni notava riguardante l'attività delle autorità responsabili con la collettivizzazione dell'agricoltura della regione Cluj le seguenti: "Mancanze gravi si sono manifestati nel lavoro del Comitato Regionale e della maggioranza dei Comitati Distrettuali nel campo dell'applicazione delle Decisioni Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni e del Governo sulla trasformazione socialista dell'agricoltura", criticando nello stesso tempo l'atteggiamento difensivo durante l'anno." Preso da compiacimento (sic!) e rimbalsando con l'illusione che in tutte GAC le cose vanno bene il Comitato Regionale e una buona parte dei Comitati Distrettuali della Regione Cluj (Jibou, Cluj, e altri) hanno indebolito il lavoro politico e organizzatorio nella GAC".⁴⁹

Una nota distinta nell'evoluzione del processo di collettivizzazione della regione Cluj si farà nel distretto Cămpeni. A causa delle montagne, con villaggi dispersi il suo territorio sarà più difficile da collettivizzare per le autorità comuniste, cosicché, anche se durante gli anni sono state inaugurate più associazioni (Întovărășiri)⁵⁰, nel luglio 1962 le statistiche non registravano nessuna fattoria agricola collettiva organizzata sul territorio di questo distretto.⁵¹

In parallelo con le azioni svolte per la creazione di fattorie agricole collettive la mobilitazione delle autorità comuniste fu indirizzata anche nel senso dell'organizzazione di associazioni (Întovărășiri) quali potevano facilitare al regime la "familiarizzazione" dei contadini con il lavoro in comune perché ulteriormente si passasse alla trasformazione di queste unità in GAC. Per esempio, il 10 ottobre 1952, la statistica registrava in ogni distretto (ad eccezione di Cămpeni) l'esistenza di più associazioni agricole di tipo TOZ, al livello della regione sono stati inaugurati fino a quella data 67 tali unità agricole, includendo 2757 membri e una superficie totale di 3579,80 ettari.⁵²

L'intervallo cronologico 1953-1955 rappresenta per la regione Cluj, un periodo di rallentamento del processo di collettivizzazione dell'agricoltura caratterizzato, piuttosto, tramite l'interesse delle autorità di consolidare le fattorie agricole collettive. Questa situazione è illustrata tanto dal numero piccolo di nuove unità creati in questo periodo, quanto dal numero ridotto di famiglie nuovamente iscritte. Così, fino alla fine dell'anno 1955, nella regione sono stati creati solo 16 fattorie agricole collettive, il numero totale delle famiglie incluse nei GAC aumentando da 11 968, quante erano iscritte nel 1953, a 12 750 esistenti nel 1955.⁵³ Assistiamo in cambio a un aumento del numero di associazioni agricole, in questo periodo, da 76 esistenti il 1 maggio 1953⁵⁴ a 83, registrati nella statistica all'inizio del mese di gennaio 1954,⁵⁵ perché il

⁴⁴ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 101/1958, f. 121

⁴⁵ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Secretariat, dos. 21/1951, f. 75

⁴⁶ L'Archivio del Consiglio Nazionale per la Studio degli Archivi della Securitate (ACNSAS), Fond D, dos. 002618/1951-1960, vol. 16, f. 92

⁴⁷ DANSC, Fond CC al PCR-Secția Agrară, dos. 4/1951, f. 41

⁴⁸ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 101/1958, f. 121

⁴⁹ DANSC, Fond CC al PCR-Cancelarie, dos.37/1951, f. 34

⁵⁰ Vedi: DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Goscol, dos. 44/1961, f. 166

⁵¹ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agricolă, dos. 43/1962, f. 110

⁵² DDAN Cluj, Fond Comitetul Provizoriu Județean Cluj- Secția Agricolă, dos. 8/1950, f. 20

⁵³ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 101/1958, f. 121

⁵⁴ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Organizatorică, dos. 47/1953, f. 61

⁵⁵ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos.167/1954, f. 2

numero di questi arrivasse a 259 alla fine dell'anno 1955.⁵⁶ Nello stesso tempo, il numero delle famiglie incluse nelle associazioni conoscerà un aumento esponenziale da 3776 esistenti nel maggio 1953⁵⁷ a 7929 il 31 dicembre 1955.⁵⁸

Una leggera ripresa del processo di collettivizzazione, paragonato con il periodo 1953-1955, si nota nell'anno seguente al secondo Congresso di Partito dei Lavoratori Romeni. Per esempio, in un solo anno, le autorità comuniste organizzeranno più fattorie agricole collettive rispetto a quanto avevano riuscito in tre anni. Se nell'intervallo 1953-1955 nella regione di Cluj si sono costituiti 16 GAC, nell'anno 1956 si riusciva l'inaugurazione di 23 fattorie collettive.⁵⁹

Nel 1956 il regime comunista introdurrà un nuovo tipo di associazione, la cooperativa agricola di produzione (con rendita), situata al confine tra l'associazione e GAC essendo raccomandata specialmente nelle località in cui i contadini di mezzo erano in maggioranza.⁶⁰ Di seguito, lungo l'anno 1957 nella regione Cluj sono stati organizzati 7 CAP:⁶¹ uno nel distretto Bistrița (a Șieu), quattro nel distretto Sârnaș (Sânmărtin, Feldioara, Șăulia, Șincai- Fânațe) e due nel distretto Zalău (Bodia, Buciumi).⁶²

Gli anni 1957 e 1958 si sono caratterizzati, dalla prospettiva del processo di collettivizzazione della regione Cluj, tramite la creazione di un numero piccolo di fattorie agricole collettive e l'adesione di un numero ridotto di famiglie alle unità esistenti. Nei due anni furono organizzate 26 fattorie agricole collettive, mentre il numero delle famiglie quali sono iscritti in questi anni, nei GAC esistenti sul territorio della regione, furono di 4855.⁶³

L'ultima tappa del processo di collettivizzazione dell'agricoltura, scatenato nella regione Cluj iniziando con l'anno 1959, si caratterizzò da un aumento massiccio del numero di unità cooperative, ma anche tramite i numerosi abusi sulla popolazione rurale, commessi dalle autorità comuniste, ricordando, gli inizi del processo di collettivizzazione. In conformità alla relazione del 1958, il 31 dicembre di quell'anno nella regione Cluj esistevano 208 fattorie agricole collettive quali includevano 19 836 famiglie,⁶⁴ durante un anno (nel dicembre 1959) il numero delle GAC arrivando a 284, e quello delle famiglie a 47 183.⁶⁵ Intanto, se nel luglio 1958 esistevano nella regione 782 associazioni (Întovărășiri) agricole con 46 772 famiglie iscritte,⁶⁶ fino nel dicembre 1959 il numero di queste unità agricole arrivava a 1005, e quello delle famiglie incluse in esse di 156 000.⁶⁷

L'intervallo 1960-1962 sarà caratterizzato, dalla prospettiva dello svolgimento del processo di collettivizzazione al livello della regione Cluj, dalle numerose trasformazioni sofferte dalle unità agricole cooperative. Abbiamo in vista, da una parte, la moltitudine di associazioni trasformati o unificati in fattorie agricole collettive, e da un'altra parte le unificazioni tra le varie GAC, in vista della creazione di fattorie agricole collettive più grandi.

Di seguito alle trasformazioni imposte alle unità agricole cooperative, dei quali abbiamo già ricordato, alla fine dell'anno 1960 il numero delle associazioni della regione diminuì a 823,⁶⁸ e quello delle fattorie agricole collettive aumentasse a 383.⁶⁹ Fino alla fine dell'anno 1961 il numero delle fattorie agricole collettive della regione Cluj arrivava a 690, inquadrando 144 959 famiglie, il numero totale dei membri di queste famiglie essendo di 486 319, dai quali "abili per il lavoro" (uomini da 16-59 anni, donne da 16-54 anni) erano 288 522.⁷⁰

Insieme alla scatenazione nel 1959 dell'ultima tappa del processo di collettivizzazione nella regione Cluj, appaiono frequentemente notati, nei documenti d'archivio, anche una serie di abusi delle autorità comuniste. Per esempio, nel villaggio Cioara, comune Dobrin (distretto Zalău), uno dei metodi applicati dai attivisti per la trasformazione dell'associazione esistente in GAC fu quella dell'intimidazione, mandando i contadini alla Milizia. Qui il capo servizio, sotto vari motivi (come sarebbe il fatto che non hanno dichiarato l'intera superficie di terreno o „non hanno risposto alla

⁵⁶ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos.120/1956, f. 275

⁵⁷ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Organizatorică, dos. 47/1953, f. 61

⁵⁸ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos.120/1956, f. 275

⁵⁹ Vedi: DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 101/1958, f. 121

⁶⁰ Vedi: Linda Miller, *op. cit.*, p. 145; Octavian Roske, „Radiografia unui eșec. Colectivizarea agriculturii în România”, in Dorin Dobrin, Constantin Iordachi (ed.), *op. cit.*, p. 89

⁶¹ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 101/1958, f. 121

⁶² DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos.8/1957, ff.105, 121,145

⁶³ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos. 19/1958, ff. 1, 24

⁶⁴ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos. 19/1958, f. 2

⁶⁵ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos.12/1960, f. 17

⁶⁶ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos. 127/1958, f. 142

⁶⁷ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos.12/1960, f. 17

⁶⁸ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Agrară, dos.73/1960, ff.5-8

⁶⁹ DDAN Cluj, Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agrară, dos.4/1961, f. 214

⁷⁰ *Ibidem*, f. 2

chiamata degli organi locali”) ammendava i contadini, mentre, gli attivisti venuti dal distretto assicuravano che saranno esentati dalla multa se accettano d’isciversi nella fattoria agricola collettiva della località.⁷¹ Nel comune Corvinești (distretto Bistrița), quelli che hanno rifiutato o hanno rimandato l’iscrizione nella GAC sono stati bestemmiati (bruscatti, presi dal petto e buttati dalla sedia o dal parete)”.⁷² Nel villaggio Feldioara, comune Cătina (distretto Gherla) i „metodi” usati dall’attivista mandato per la convinzione dei nativi d’isciversi nella fattoria agricola collettiva erano menzionati in un rapporto del Comitato Distrettuale di partito: la chiamata dei contadini la notte e il loro ritenimento dalla sera fino alla mattina, il biassimo, gli sgarbi e il colpire degli uomini.⁷³

Il 24 gennaio 1962 tramite un telegramma indirizzata a Gheorghe Gheorghiu-Dej il Comitato Regionale di partito Cluj annunciava la conclusione della collettivizzazione nella regione: “Caro compagno Gheorghiu-Dej, Le rapportiamo con speciale soddisfazione che l’organizzazione regionale di partito Cluj, applicando coerentemente nella vita politica del partito di costruzione del socialismo nei villaggi, ha compiuto con successo il compito tracciato dal III Congresso del Partito Lavoratore Romeno riguardante la collettivizzazione dell’agricoltura nella nostra regione (...) Insieme alla fine della collettivizzazione, nella nostra regione si aprono larghe prospettive per l’aumento continuo della produzione agricola vegetale e animale, per l’aumento del livello di sviluppo dell’agricoltura in conformità con le richieste del perfezionamento della costruzione socialista nella nostra patria”. Si annunciava intanto, tramite un indirizzo (del 24 gennaio 1962) del Comitato Regionale di partito Cluj per Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeni che nella regione esistevano 725 fattorie collettive quali includono 174 329 famiglie di contadini, avendo 502 660 ettari.⁷⁴

Un’analisi del processo della collettivizzazione al livello della regione di Cluj, attraverso la luce dell’evoluzione del numero di famiglie esistenti nelle fattorie agricole collettive, conferma lo sviluppo di questo in tre tappe: 1949-1952 la scatenazione della collettivizzazione e la crescita esponenziale attraverso varie strategie del numero di famiglie iscritte; 1953-1958 il rallentamento del processo di collettivizzazione con un leggero tentativo di rilancio nel 1956 (tappa identificabile nel numero piccolo di famiglie quali hanno aderito alle fattorie agricole collettive); 1959-1962 l’intensificazione del ritmo della collettivizzazione illustrato dal numero grande di famiglie inquadrate in queste unità.

Bibliografia

- Buletinul Oficial al Republicii Populare Române* (BO), no. 1, 2 marzo 1949; BO, no. 7, 26 gennaio 1950; BO, no. 46, 26 marzo 1950; BO, no. 7, 13 gennaio 1951; BO, no. 9, 9 febbraio 1952; BO, no. 26, 31 maggio 1952; BO, no. 44, 26 agosto 1952; BO, no. 1, 7 gennaio 1953; BO, no. 77, 8 settembre 1950.
- Cătănuș, Dan, Roske, Octavian, *Colectivizarea agriculturii în România. Dimensiunea politică*, vol II, 1953-1956, Institutul Național pentru Studiul Totalitarismului, București, 2005.
- Ciubotă, Viorel, „Câteva aspecte inedite privind regimul confiscărilor de bunuri ale elitei sătmărene în anul 1949”, in *Sovietizarea Nord-Vestului României*, Editura Muzeului Sătmărean, Satu Mare, 1996, pp. 241-258.
- Colecția de Hotărâri și Dispoziții ale Consiliului de Miniștri al Republicii Populare Române* (CHD), no. 15, 8 marzo 1955; CHD, no. 20, 8 giugno 1959.
- Congresul al III-lea al Partidului Muncitoresc Român*, Editura Politică, București, 1960.
- Gheorghiu-Dej, Gheorghe, *Sarcinile Partidului Muncitoresc Român în lupta pentru întărirea alianței clasei muncitoare cu țărănimea muncitoare și pentru transformarea socialistă a agriculturii. Raport la ședința plenară a C.C. al P.M.R. din 3-5 martie 1949*, Editura pentru Literatură Politică, 1953.
- Idem, *Articole și cuvântări, decembrie 1955 - iulie 1959*, Editura Politică, București, 1959.
- Idem, *Articole și cuvântări, august 1959 - mai 1961*, Editura Politică, București, 1961.
- Idem, *Articole și cuvântări, iunie 1961 - decembrie 1962*, Editura Politică, București, 1962.
- Giosan, Nicolae, Șchiopu, Bucur, Davidescu, David (coord.), *Agricultura României 1944-1964*, Editura Agro-Silvică, București, 1964.
- Iancu, Gheorghe, Tărău, Virgiliu, Trașcă, Ottmar, *Colectivizarea agriculturii în România. Aspecte legislative 1945-196*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2000.
- L’Archivio del Consiglio Nazionale per la Studio degli Archivi della Securitate (ACNSAS), Fond D, dos. 002618/1951-1960, vol. 16.
- La Direzione degli Archivi Nazionali Storici Centrali (DANSC), Fond CC al PCR – Secția Agrară, dos. 16/1949, dos. 4/1951, dos.4/1962; Fond CC al PCR-Cancelarie, dos.37/1951.

⁷¹ DDAN Cluj Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Agrară, dos.20/1961, ff. 173-176

⁷² DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Organizatorică, dos. 20/1961, ff. 71-72

⁷³ DDAN Cluj, Fond Comitetul Regional PMR Cluj – Secția Organizatorică, dos. 20/1961, ff. 169-170

⁷⁴ DANSC, Fond CC al PCR-Secția Agrară, dos.4/1962, ff. 3, 7

- La Direzione Distrettuale degli Archivi Nazionali Cluj (DDAN Cluj), Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Agrară, dos. 271/1950, dos.167/1954, dos.120/1956, dos.101/1957, dos. 101/1958, dos. 127/1958, dos.24/1960, dos.73/1960, dos.20/1961; Fond Comitetul Regional PMR Cluj - Secția Organizatorică, dos. 20/1961; Fond Comitetul Provizoriu Județean Cluj-Direcția Agricolă Județeană, dos. 2/1950, dos. 32/1950; Fond Comitetul Provizoriu Județean Cluj- Secția Agricolă, dos. 8/1950; Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Secretariat, dos. 21/1951; Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Agricolă, dos.8/1957, dos.8/1957, dos. 19/1958, dos.12/1960, dos. 43/1962; Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Organizatorică, dos. 47/1953; Fond Sfatul Popular al Regiunii Cluj-Secția Goscol, dos. 44/1961, dos.4/1961.
- Levy, Robert, *Ana Pauker: the rise and fall of a Jewish Communist*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles, 2001.
- Miller, Linda, „Drept și propagandă: posesia asupra terenurilor agricole, colectivizarea și proprietatea socialistă”, in Dorin Dobrinu, Constantin Iordachi (ed.), *Țărănimea și puterea.Procesul de colectivizare a agriculturii în România (1949-1962)*, Polirom, Iași, 2005, pp. 136-153.
- Pop, P., Grigore, *Județul Cluj*, Editura Academiei Române, București, 2007.
- Idem, „Forme de organizare social-politică și administrativ-teritorială ale județului Cluj”, in *Studia Universitatis Babeș-Bolyai. Geographia*, XLVIII, nr. 2/2003, pp.11-18.
- Roske, Octavian, „Colectivizarea și mecanismul colectărilor: istorii paralele”, in Dorin Dobrinu, Constantin Iordachi (ed.), *Țărănimea și puterea.Procesul de colectivizare a agriculturii în România (1949-1962)*, Polirom, Iași, 2005, pp. 113-135.
- Rezoluția Ședinței plenare a Comitetului Central al P.M.R. din 3-5 martie 1949 asupra sarcinilor partidului în lupta pentru întărirea alianței clasei muncitoare cu țărănimea muncitoare și pentru transformarea socialistă a agriculturii*, Editura Partidului Muncitoresc Român, 1949.
- Salaga, Dan, „Aspecte privind procesul de colectivizare. Comuna Cudalbi, ianuarie 1958”, in Gheorghe Onișoru (coord.), *Totalitarism și rezistență, teroare și represiune în România comunistă*, Consiliul Național pentru Studierea Arhivelor Securității, București, 2001, pp. 154-158.
- Tănase, Stelian, *Elite și societate: guvernarea Gheorghiu-Dej: 1948-1965*, Humanitas, București, 2006.